

Oggi il terzo anniversario in un clima di disincanto e crescenti tensioni sociali dopo rinunce e sacrifici

A Est disoccupazione doppia e caduta della natalità Il presidente degli industriali bersagliato da uova marce

La nuova Germania unita si risveglia più inquieta

Tre anni dopo l'unificazione, la Germania ricorda oggi lo storico avvenimento. A dominare è il pessimismo e la preoccupazione. La vigilia della festa è stata turbata dai primi disordini provocati dall'estrema destra. Ad Halle, nell'est del Paese, il presidente della Confindustria, che commemorava l'anniversario, è stato centrato dalle uova lanciate da un gruppo di contestatori. Il nervosismo di Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Berlino Duecentomila persone sono attese, oggi, alla cerimonia ufficiale con il presidente della Repubblica il cancelliere, le massime autorità dello Stato. La festa dell'unità tedesca si terrà a Saarbrücken, perché così vuole il calendario...

state amare per tutti. Per la gente comune all'ovest come all'est, ma anche per i partiti e per gli uomini politici per gli intellettuali pure per quelli che possono rivendicare di aver avuto ragione. L'atmosfera è questa, al terzo compleanno della Nuova Germania. Un pessimismo che porta con sé anche qualcosa di ingiusto. Perché è vero, le cose vanno male, le prospettive sono nere. Ma come si stava, prima, nella parte sbagliata della Germania? Nel paese che teneva i suoi cittadini prigionieri dietro il muro che li spingeva come se fossero nemici? Sono abbastanza, tre anni per aver dimenticato tutto? Ha ragione l'editoriale di un giornale conservatore a porre la domanda. Hanno ragione i politici che non hanno fatto lo stesso e oggi lo ritaranno. Almeno a oriente del vecchio confine intertedesco (ma anche a Occidente, se la solidarietà non è una parola del tutto vana) c'è un bene che dovrebbe spostare a proprio favore la bilancia qualunque male si voglia mettere sull'altro piatto. In questo senso, certo nella nuova e più grande Repubblica federale nessuno sta peggio e molti



I giorni del crollo del muro di Berlino. Sopra: un preoccupato Kohl

stanno meglio almeno tra i cittadini dell'est. E però non è questo che voleva significare il cancelliere quando pronunciò quella sua frase famosa e disgraziata. Voleva intendere un'altra cosa. E proprio il fatto di aver voluto intendere un'altra cosa è una delle radici dei guai del presente. Una delle ragioni per cui l'unità non funziona.

Se il cancelliere e con lui tutto l'establishment (compresa una buona parte dell'opposizione) avessero detto allora la verità che l'unità sarebbe costata rinunce e sacrifici se Kohl e la Cdu non avessero avuto occhi solo per il più immediato tomanotto elettorale è inutile e la storia dei «se» e nessuno ha voglia di farla. Oltretutto tre anni dopo. Eppure è proprio adesso man mano che s'allontana il ricordo delle emozioni che la caduta del muro si fa già un po' storia. Man mano che le dure leggi dell'economia di

mercato si spogliano di sentimenti che non competono loro che le conseguenze del peccato originale di questa unificazione tedesca si cominciano a vedere nella loro dimensione non congiunturale. La disoccupazione al 15,4% all'est e al 7,5% all'ovest è certo anche il frutto di difficoltà che sono di tutti e della recessione mondiale, ma la deindustrializzazione selvaggia nei Länder dell'est, il fallimento delle politiche di riqualificazione



un trasferimento di risorse ormai sul ordine dei 200 miliardi di marchi l'anno che trascina nei debiti il bilancio dello stato questi sono invece problemi tutti tedeschi. Ed è un problema tedesco la contrazione mostruosa della natalità all'est il segno di una sfiducia di una caduta delle speranze che si registrano, peraltro in ogni sondaggio d'opinione. Leggero solamente con le cifre dell'economia questo terzo anniversario è sbagliato e riduttivo ammoniscono (oggi) quelli che per tre anni hanno usato solo questo linguaggio promettendo sempre per dietro l'angolo una ripresa che (oggi) ammettono non arriverà tanto presto e senza nuovi pesanti sacrifici. Ma quale altro linguaggio è capace di usare il gruppo dirigente che ha fatto l'unità tedesca e ora non sa governarla? Se i valori non ci sono le parole si logorano anche quelle nobili e giuste. E dietro il teatro delle celebrazioni una parte dell'opinione tedesca schiava di vedere dell'unificazione soltanto gli aspetti più pericolosamente banali. La Germania che è diventata più «grossa», un «grande paese» che deve avere all'esterno il ruolo che

le compete e all'interno poiché le incertezze sono tante un ordine che lo tranquillizzi meno «criminalità» meno sfizi di Libertà meno stranieri. Le come già avvenne l'anno scorso la vigilia della festa è stata già turbata dai primi disordini provocati dall'estrema destra che l'anniversario cerca di farlo suo. Su un tutt'altro piano ma a questo nient'affatto estraneo la Cdu ha scelto lo stesso giorno per annunciare la nomina ufficiale di Steffen Heitmann un nazional-conservatore cui non piacciono troppi stranieri in Germania e troppe donne lontane dai fornelli alla presidenza della Repubblica. Indiscrezioni di stampa rinfescono anche di un velenoso attacco di Kohl al presidente della Repubblica attuale von Weizsäcker colpevole di aver criticato (come tantissimi altri e con più discrezione) il candidato del cancelliere. Era stato proprio Weizsäcker tre anni fa a rassicurare con un discorso molto bello quanti nel mondo guardavano con qualche inquietudine alla nuova e più grande Germania che nasceva. Speriamo che sappia farlo anche oggi.

Obituary notices for Patricia Colantoni, Antonio Pianos, and others, including dates and family details.

L'Argentina rinnova oggi metà Camera. I sondaggi: peronisti al 40% e radicali al 30%. Test decisivo per il presidente che vuole cambiare la Costituzione per candidarsi di nuovo.

Menem assapora il raddoppio

Venti milioni di argentini sono chiamati oggi alle urne per le cosiddette elezioni parziali «del quarto anno». Che stonacamente sono sempre state una iattura per il presidente in carica. Ma tutti i sondaggi, nonostante la crisi e gli scandali, vedono nettamente in testa Carlos Menem. Il quale, in caso di vittoria, indurrà un referendum che gli permetta di ripresentarsi alle elezioni presidenziali.

di conseguenza alle elezioni di oggi con l'attenzione rivolta a quelle elezioni presidenziali del 1995 per cercare di intravedere le possibilità dello stesso Menem che intende ripresentarsi anche se la costituzione al momento glielo vieta e dei pre-candidati radicali.

Altre urne sono chiamate oggi quasi 21,5 milioni di argentini che dovranno eleggere la metà della Camera dei deputati - 127 seggi sono in ballo - il governatore di Corrientes, numerosi deputati delle legislazioni locali e circa seimila consiglieri comunali. Nelle previsioni il partito peronista del presidente Menem dovrebbe riportare un comodo successo distanziando il tradizionale avversario, il partito radicale in una votazione che fu il prologo del successo di Menem contro il candidato radicale Eduardo Angeloz. Gli osservatori politici guardano

resto andrà in parti uguali alla ultradestra del militare della riserva Aldo Rico ai van tronconi della sinistra argentina e a formazioni locali. Tuttavia la notevolissima apatia degli elettori argentini e un recentissimo scandalo che ha riguardato la Corte Suprema di Giustizia (la Cassazione locale) in cui sembra che una sentenza sfavorevole al governo sia stata letteralmente «rubata» lasciano un margine aperto a qualche sorpresa.



Il presidente argentino Carlos Menem

Se il successo sarà uguale o maggiore dell'attesa Menem ha già annunciato che indurrà un referendum consultivo su una riforma costituzionale che gli permetta di ripresentarsi alle elezioni del 1995. D'altro canto la votazione all'interno del partito radicale dovrà definire le preferenze elettorali dei pre-candidati alle elezioni del 1995 che sono il senatore di Buenos Aires Fernando De La Rúa il governatore di Cor-

dobera Eduardo Angeloz e l'emergente Federico Storani vicino alle posizioni dell'ex presidente Raul Alfonsín che si è assicurato i delegati necessari ad una sua prossima elezione a presidente del partito.

Il giudizio elettorale degli argentini - alle prese con notevoli difficoltà economiche e sfiora il dieci per cento contro il 5-7 per cento tradizionale - resta comunque legato alla stabilità economica assicurata dal governo Menem e dal suo ministro dell'economia Domingo Cavallo che agitano in questi giorni il ricordo della penfiazine che ha flagellato il paese negli ultimi mesi della presidenza Alfonsín. E proprio il desiderio di stabilità dovrebbe consentire a Menem di ottenere oggi la prima vittoria elettorale «dei quattro anni» dai tempi di Hipólito Yrigoyen. Succedeva però 73 anni orsono.

Buenos Aires Il presidente argentino Carlos Menem affronta oggi dopo quattro anni di governo elezioni parziali che, nell'accidentata storia del paese, sono state normalmente difficili per il presidente al potere. Dal 1920 ad oggi sono state celebrate, infatti, 12 «elezioni del quarto anno» e solo il presidente radicale Hipólito Yrigoyen è riuscito a vincerne una, proprio nel 1920, mentre altri sette presidenti non sono neppure riusciti ad arrivare a questo

traguardo ed altri quattro le hanno perse. L'ultimo riferimento è quello del predecessore di Menem il radicale Raul Alfonsín che nel 1987 - quattro anni dopo le elezioni del 1983 che segnarono la fine di sette anni di dittatura militare - vide il partito peronista affermarsi nettamente, in una votazione che fu il prologo del successo di Menem contro il candidato radicale Eduardo Angeloz. Gli osservatori politici guardano

COMUNE DI SESTO FIORENTINO. AVVISO DI GARA. Questo Comune in esecuzione delle deliberazioni CC n. 173 del 12-11-92 e n. 200 del 10-12-92 assicura mediante una licitazione privata per l'affidamento in concessione del Servizio di accertamento e riscossione dell'Imposta Comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni. Per partecipare alla gara le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale dei concessionari del Servizio per l'accertamento e per la riscossione delle Imposte Comunali sulla pubblicità e sui diritti delle pubbliche affissioni dovranno far pervenire entro il 20-10-93 domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione in questione. Le richieste dovranno chiaramente contenere l'esatta denominazione o ragione sociale, la sede e il numero di partita Iva. Non saranno prese in considerazione istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza su indicato.

BANDO DI APPALTO CONCORSO. Realizzazione di un progetto di revisione del sistema informatico in uso presso l'amministrazione per la gestione economica del personale. La Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - Milano - Tel. 77402255 - Fax 77402265 - intende revisionare l'attuale sistema utilizzato per la gestione economica del personale paghe, contributi pensioni. L'avviso di gara in edizione integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale regione Lombardia, all'Albo Pretorio della Provincia e del Comune di Milano ed è disponibile presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - Milano - Tel. 02/77402241. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 15.000 corredate dei documenti indicati nell'avviso di gara integrale dovranno pervenire alla Provincia di Milano - Ufficio Protocollo Generale - Via Vivaio n. 1 - Milano - entro il termine preteritorio delle ore 12 del giorno 18 ottobre 1993. Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazioni elencate nell'avviso di gara integrale. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, 8 settembre 1993. IL SEGR. GEN. REGGENTE (Dr. Giovanni Paternoster) L'ASSESSORE (Emiliano Lottaroli)

CHE TEMPO FA. Weather forecast map of Italy with icons for various conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for location and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Biologia, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Programmi. 8 15 I.R. Classica. A cura di A Montanari. 9 10 Rassegna stampa. 9 30 La notizia. Con A Del Giudice. 9 40 Approfondimenti. 10 10 Tra Locatelli e Demattè, che fine fa il Tg3? Filo diretto con V Vita e G Grullietti. 11 10 Lo «Scaffale della domenica». Con E. Giannini Bellotti e F. Carbone. 15 30 Alla ricerca della lingua perfetta. Con Umberto Eco. 16 10 L'anno dei barbari. In studio Giampaolo Pansa. 17 10 Cinema «Panorama italiano». Con E. Sofia Ricci e L. Gaudino. 18 15 Domenica Rock.

PUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 325.000 Annuo L. 290.000 Semestrale L. 165.000 L. 146.000. Estero: 7 numeri L. 680.000 Annuale L. 582.000 Semestrale L. 343.000 L. 294.000. Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma. oppure versando l'importo presso gli uffici postali della sezione e federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale fienale L. 430.000 Commerciale festivo L. 550.000 Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.540.000 Finestrella 1ª pagina festiva L. 1.830.000 Manchette di testata L. 2.200.000 Redazionali L. 750.000. Finanzi. Locali. Concess. Ass. Appalti. Fienali L. 635.000 - Festiva L. 720.000. A parola. Necrologie L. 4.800. Partecip. Lutto L. 8.000. Economici L. 2.500. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA - via Bertola 34 - Torino - tel. 011/575331. SPI - Roma - via Bocchio 6 - tel. 06/35781. Stampa in fac simile. Teletampa Romana Roma - via della Maglia - 285 Nig. Milano - via Cino di Prinoia 10.